

colei che capitanava le scontente, congedata dalla fondatrice, passò ai nemici di lei, e pubblicò un libello diffamatorio, che offrì agli avversari delle armi bene accolte. Difficoltà, dunque, c'erano; senonchè Mary Ward era troppo pervasa di fiducia nella bontà della sua causa per ritenere che valesse la pena di confutare nei particolari i ricorsi molteplici calunniosi dei suoi avversari, e d'illuminare le Congregazioni romane sul vero stato delle cose. Ella si rivolse direttamente al papa; se questi si dichiarava in suo favore, ella pensava di aver guadagnato interamente la partita.

Già nel 1616 essa aveva diretto a Paolo V un esposto sugli scopi ed i mezzi della sua fondazione,¹ e dal cardinale Lancellotti, presidente della Congregazione del Concilio, era venuta una risposta incoraggiante.² La vigilia di Natale del 1621 la Ward comparve personalmente in Roma con lettere di raccomandazione dell'arciduchessa Isabella, del re di Spagna e dell'imperatore, a fin di patrocinare la propria causa innanzi a Gregorio XV e di ottenere l'approvazione papale, che avrebbe eliminato ogni obiezione. Essa ottenne il permesso di fondare in Roma una scuola, in cui si potessero giudicare i frutti della sua attività, e due altre a Napoli ed a Perugia. Tornata di là a Roma, visitò nell'ottobre 1624 il nuovo papa in Frascati. Urbano VIII la ricevette amichevolmente come il suo predecessore; in generale, in tutti i colpi del destino che ora seguirono, a lei non venne meno il rispetto per la sua persona da parte dei funzionari ecclesiastici. Ciò, tuttavia, non impedì che la scuola in Roma venisse chiusa, con dolore dei genitori, e che alla fondatrice venisse fatto sapere che non c'era da pensare ad una approvazione della nuova comunità. Alla fine del 1626 Mary Ward decise di visitare ancora una volta l'Inghilterra. Con una lettera di raccomandazione del generale dei Gesuiti, ricevuta amichevolmente a Firenze dal granduca, a Milano dal cardinale Federigo Borromeo, essa si diresse verso il suolo natale passando per la Baviera; l'Elettore Massimiliano le dette subito in Monaco una casa per la sua scuola.³ Anche presso gli altri rappresentanti della restaurazione cattolica essa trovò comprensione per le sue idee: ancora nello stesso anno 1628 essa poté, favorita dall'imperatore Ferdinando II, erigere a Vienna un istituto, che presto contò 465 alunne;⁴ l'arcivescovo di Gran, e poi cardinale, Pázmány donò alle Signorine Inglesi a Presburgo una casa; col cardinale Dietrichstein esse trattarono per uno stabilimento a Nikolsburg; il conte Althann cercò di attirarle a Praga.⁵

¹ In CHAMBERS I 375-385.

² Del 10 aprile 1616, ivi 385 s.

³ RIEZLER VI 293 s.; M. TH. WINKLER, *M. Ward. und das Institut der Englischen Fräulein in Bayern*, Monaco 1926, 14 s.

⁴ Klesl a Roma il 23 settembre 1628, in KIEWNING I 243.

⁵ KIEWNING I 77, 227.